

La sanità

L'assessore Venturi “Basta numero chiuso alla facoltà di Medicina”

VENTURI, pagina IX

L'università

Venturi rilancia: «Servono dottori a Medicina basta numero chiuso»

Allarme per i camici bianchi vicini alla pensione, che l'attuale sistema non è in grado di sostituire
Cauta l'Alma Mater, pieno sostegno da Ferrara

ILARIA VENTURI

Abolire il numero chiuso a Medicina per far fronte al picco di medici che andranno in pensione nei prossimi vent'anni. Torna alla carica l'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi, su un suo cavallo di battaglia: aprire i cancelli della formazione universitaria dei futuri camici bianchi. E le università emiliane lo seguono, almeno in parte. «È vero che in questo momento stiamo creando troppi pochi medici - commenta il prorettore alla didattica dell'Alma Mater Enrico Sangiorgi -. La soluzione? Aumentare le borse di studio per gli specializzandi, che sono solo 6.500 all'anno in tutta Italia. E poi, più che abolire il numero chiuso, perché non sapremmo dove far fare lezione agli studenti, alziamo i numeri d'ingresso».

A Bologna entrano circa 300 studenti al primo anno di Medicina. «Potremmo prenderne 400 e a livello nazionale arrivare a 10-12 mila. Ma devono essere dati i mezzi finanziari alle università per farlo», conclude Sangiorgi. Più deciso è sempre stato il rettore di Ferrara Giorgio Zauli, docente di anatomia umana: «Tra 10 anni mancheranno 110 mila medici in Italia. Mantenere il numero chiuso non ha senso», ha sempre sostenuto.

Il dibattito è aperto. «È una situazione straordinaria e servono soluzioni eccezionali», ha sostenuto ieri Sergio Venturi al congresso regionale dell'Anao. «Non dico per sempre, ma vanno riaperte le iscrizioni a Medicina. Più che selezionare i medici a monte, facendo peraltro spendere alle famiglie un sacco di soldi per preparare i quiz, selezioniamoli dopo». Oltre-tutto, rimarca l'assessore, «nel contratto del nuovo governo questa cosa c'è. E mi dispiace, perché noi lo diciamo da due anni». Duro il suo intervento contro i burocrati: «Non ho mai incontrato persone così conservatrici come dentro i ministeri. Quando siamo andati a dire al ministero all'Università che come Regione avremmo finanziato 2.500 borse di studio in più per gli specializzandi, ci hanno risposto che il sistema formativo nazionale non li avrebbe assorbiti». Il problema del turnover in sanità preoccupa anche l'Anao: fino al 2026 è stimata un'uscita dal servizio sanitario nazionale di 6.7.000 medici all'anno. E gli specializzandi, sostiene il vicepresidente Carlo Palermo, «sono insufficienti per coprire il turnover».

© RIPRODUZIONE RISERVATA